

IL PADRE CERCA TALI ADORATORI¹⁴

GIOVANNI 4:23-24

Principi fondamentali del culto cristiano

INTRODUZIONE

Il culto cristiano è il rapporto fra Dio e il credente, infatti laddove i credenti si radunano il Signore è presente (Matteo 18:20) e tutti i credenti ne godono le benedizioni partecipandovi (Atti 2:42, 46,47; Ebrei 10:25). Naturalmente il formalismo liturgico produce la morte del culto stesso, per cui è necessario che esso sia celebrato in *“ispirito e verità”* (Romani 12:1,2 . Ciò significa che l’adorazione deve essere «spirituale», quindi guidata dallo Spirito Santo, e *“veritiera”* cioè secondo la verità della Parola di Dio. Bisogna, in primo luogo, adorare Dio senza ricorrere a cerimonie legalistiche come nel culto giudaico; in secondo luogo, il culto deve essere secondo i principi biblici che lo contraddistinguono.

I. IL SIGNIFICATO

Il culto è l’insieme di atti, di pensieri e di sentimenti che si esternano dall’individuo o dalla comunità, verso Dio. E’ il mezzo per ringraziare, adorare e benedire il proprio Salvatore e Signore (Ebrei 12:28). Nell’Antico Testamento, rendere il culto a Dio, significa **“servire Dio”** (Esodo 4:23; 7:16; 8:1). Il Nuovo Testamento ribadisce il concetto quando parla di offerta di gratitudine che i credenti fanno a Dio (Ebrei 9:14). In generale, il Nuovo Testamento parla di culto, servizio e adorazione (Ebrei 10:11 Atti 13:2; Ebrei 8:5; 9:9; Atti 7:7; 24:14; Romani 1:9; 12:1). Questo servizio è, nella Bibbia, espressione libera di lode e gratitudine a Dio. Il termine *“adoratori”* indica, tra l’altro, coloro che si sottomettono a Dio e gli rendono il culto (Giovanni 12:20).

II. LO SCOPO: l’edificazione

Edificare significa costruire e indica il progresso e la crescita (Atti 9:31; 1° Tessalonicesi 5:11; Romani 14:15-19).

Il culto ha come scopo la crescita spirituale e morale del credente.

Il comportamento negativo di alcuni credenti di Corinto, non solo danneggiava la loro stessa vita spirituale (1° Corinzi 11:28), ma l’intera comunità (1° Corinzi 11:22,27). L’apostolo deve rimarcare che ogni cosa deve convergere verso la comune edificazione (1° Corinzi 14:26; Atti 2:46,47).

III. LA DIGNITA': il decoro

Nella celebrazione del culto, tutto deve svolgersi con decoro e con ordine (1° Corinzi 14:33,40). Il termine “*decoro*” vuol dire letteralmente di “*buona forma*”, dunque gradevole, mentre il termine “*ordine*” indica la successione dei momenti durante il culto. La riverenza deve essere preminente quando la chiesa si riunisce per adorare Dio (Esodo 3:5).

E' indubbiamente importante anche l'aspetto fisico ed esteriore (Romani 12:1 corpo; 1° Corinzi 6:19,20); l'abbigliamento (Giovanni 21:7,8; 1° Timoteo 2:9,10; 1° Pietro 3:3,4; 1° Corinzi 11:4,5); l'atteggiamento e la compostezza (Ecclesiaste 5:1,2; Isaia 1:12); la sacralità (Giovanni 2:13-17). Attenzione al culto formale e al culto spettacolo (Matteo 6:7)!

IV. LA COMUNIONE: la solidarietà

L'egoismo di alcuni credenti della comunità di Corinto produceva tanta insensibilità nei riguardi di coloro che erano poveri e non avevano da mangiare (1° Corinzi 11:21,22; 1° Corinzi 11:33).

L'apostolo deve rimarcare che ogni cosa, nella radunanza dei credenti, deve convergere verso la piena comunione con Dio (Romani 8:26,27) e gli uni con gli altri (1° Giovanni 1:3-7; 1° Corinzi 1:10).

In tal senso, i credenti:

- devono pregare gli uni per gli altri (Giacomo 5:16; Colossesi 4:12);
- devono avere fiducia gli uni degli altri (2° Tessalonicesi 3:4);
- devono sopportarsi e perdonarsi gli uni gli altri (Colossesi 3:13; Efesini 4:2, 32);
- devono sottomettersi gli uni gli altri (Efesini 5:2 1);
- devono istruirsi gli uni gli altri (Colossesi 3:16);
- devono servire gli uni agli altri (Giovanni 13:14; Galati 5:13);
- devono incoraggiarsi gli uni gli altri (1° Tessalonicesi 4:18);

CONCLUSIONE

La radunanza dei credenti, nella celebrazione del culto, realizza un vero «insieme» (Atti 1:14; 2:1; 2:46; 4:32).

Il segreto di pentecoste è stato proprio l'insieme dei circa 120!

G. Montante